

Alla Gloria del Sublime Artefice dei Mondi

Ordine dei Riti Uniti di Memphis e Misraim

Rito di Misraim (Venezia 1788) - Rito di Memphis (Montauban 1815) - Rito di Memphis & Misraim (1881)

*Successione diretta: Jean BRICAUD, Henri-Charles DUPONT,
Constant CHEVILLON, Robert AMBELAIN & Gérard KLOPPEL*

Sovrano Santuario d'Italia dei Riti Uniti



Alla Gloria del Sublime Artefice dei Mondi

Serenissimo Gran Hierofante, molto Sublimi Fratelli, Fratelli tutti

Condensare un anno di lavoro in una sintesi di quattro pagine, è da sempre compito, a volte non sempre agevole del Grande Oratore.

Da quando nel mese di Gennaio 2013, il nostro Gran Hierophante, mi ha chiamato a questo incarico, non posso negare che abbia modificato il mio modo di impegno nel nostro Venerabile Rito.

E quantunque la mia inesperienza a svolgere il ruolo sia evidente, non vorrei, tuttavia, che questo mio primo documento, fosse soltanto un mero elenco di quanto è stato fatto, ma piuttosto un momento di riflessione sull'anno appena trascorso.

Pur tuttavia credo che almeno una volta all'anno sia indispensabile riconsiderare i progressi fatti, se ce ne sono stati, ricomponendoli in un unico mosaico completo.

Ed è, quindi, con gioia profonda che comunico a tutti voi la costante crescita qualitativa del nostro Venerabile Rito e la decisa partecipazione giovanile.

Credo questo un dato degno di interesse, non soltanto perché l'adagio popolare recita che il «Futuro appartiene ai giovani», ma considerato come il momento storico registri una diffusa disaffezione degli «anziani» verso l'impegno esoterico; il nostro Venerabile Rito, al contrario, si presenta in controtendenza riuscendo a catalizzare l'interesse e l'adesione di qualificate forze giovanili; adesioni che scaturiscono da aspettative ampiamente soddisfatte dai contenuti esoterici che il nostro Venerabile Rito gelosamente conserva e trasmette.

La situazione interna si presenta, quindi, ad una analisi approfondita sostanzialmente positiva e ricca di prospettive per il futuro.

I dati ci informano della nostra presenza in tutta Italia, al nord come al sud da Torino a Latina, da Milano a Roma da Taranto a Cosenza a Savona e varcando i confini nazionali siamo presenti anche Springfield.

Pratichiamo dal 1° al 97° grado. Ben 31 Camere Rituali, avvalendoci di una scala di perfezione che ricomprende nel suo seno le principali correnti dell'esoterismo occidentale: i gradi Adoniramiti, i gradi Gnostici, il grado Rosacroce, i gradi di Vendetta, i gradi Gioanniti, i gradi Alchemici, quelli di Cagliostro e quelli Templari, ed infine gli Arcana Arcanorum con tutta l'operatività che né è parte integrante.

I risultati conseguiti parlano più e meglio di qualsiasi relazione morale; e forti di questi dati possiamo continuare a dare vita a momenti che potranno contribuire al miglioramento di tutti in armonia e serenità.

Se saremo capaci di mantenere l'impegno che ci ha caratterizzato fino ad oggi, se saremo capaci di conservare quella onestà intellettuale e materiale, che ci ha caratterizzato, se persevereremo nella costante ricerca della verità, allora Fratelli Miei, come catena di pensiero ed azione saremo in grado di portare «doni» al tavolo dell'Umanità.

Il gallo che canta ai primi raggi del sole che appare ad Est sarà il simbolo di tutti quei Fratelli che cercheranno di dar voce a quello che è ancora in matrice ma che è per generarsi.

Ignoriamo quando tutto ciò accadrà e il materialismo oggi imperante, finalmente sconfitto, certo è però che non dovremo mancare al nostro compito, al nostro dovere di preparar il Tempio come «centro di luce» per mantenere alta la visione dei figli degli uomini.

Ma per far questo è necessario conoscere e comprendere la natura delle energie che condizionano il nostro ambiente, vedendole non più come eventi e circostanze, ma come energia in azione.

Soltanto allora si comprenderanno anche le motivazioni sottili che rendono così forte e saldo il nostro Venerabile Rito.

Si, è vero e non possiamo dimenticarlo che grande merito va anche riconosciuto al nostro Gran Hierophante; ma c'è una energia sottile potente che ci sovrasta ci guida e ci protegge, intendo il nostro Egrégore.

A volte l'ho sentito citato in varie Camere Rituali, ma non so con quanta consapevolezza, per tale motivo, carissimi Fratelli, perdonatemi se indugèrò ora, per qualche riga di questa relazione sulla nozione di Egrégori, presentando le mie scuse a quanti di voi già sanno.

Inizierei dal termine, Egrégore, la cui origine è abbastanza difficile da individuare. Si pensa che provenga dai testi sacri degli Hittiti o dalla Cilicia e considerato che in queste aree le lingue di riferimento erano l'aramaico e il greco, ecco che alcuni lo fanno derivare dal greco «**To Grigoreion**», che significa «vegliare». Per questo a volte li sentiamo citati come i Veglianti, ma più abitualmente li conosciamo come i Girigori, gli Egregora, gli Egrégori.

È dal greco la derivazione più consolidata, poiché stranamente, per ciò che concerne l'ebraico-aramaico non c'è una parola che gli corrisponda esplicitamente, la più prossima sembrerebbe «Malakh» (**Ilam**), parola che normalmente sottintende un angelo e letteralmente significa messaggero, infatti è proprio con tale

significato, quello di angelo ribelle, che lo troviamo utilizzato per la prima volta nel libro di Enoch, un testo apocrifo di origine giudaica la cui redazione definitiva risale al I secolo a.C.

Tale attribuzione, quella di angelo, è andata, con il tempo, a modificarsi fino a significare con il Guenon, «la creazione umana di una forma di pensiero che assume una individualità potente da cui si può attingere in seguito forza e vigore».

È oggi, in ambito esoterico, generalmente accettato, che con la parola Egrégoire sia da intendersi una creatura psichica artificiale, creata con l'energia di un pensiero unanime in una riunione di individualità, vitalizzata e tenuta in vita tramite l'uso di riti, a volte anche con dei sacrifici, la quale acquisisce un potere occulto di azione in rapporto con quello degli impulsi che sono ispirati dagli animatori.

Una convinzione che deriva dalla Tradizione Cabalista la quale istruisce che quando almeno dieci persone si riuniscono per compiere un rito, queste creano un **Malakh**, un angelo (**lām**). Queste dieci persone, o più esattamente questo piccolo gruppo operativo, è chiamato «**Minyan**» (**ymn**).

Così, il rito eseguito da un **Minyan**, ossia da un gruppo di dieci persone, forma un **Malakh** (**lām**) (un Angelo un Egrégoire) la cui vocazione e l'energia sono motivate dalla **Kawanah** ossia dall'intenzione di questo gruppo.

Quindi, anche per la Qabalah, un cerchio di convinzione, sigilla con la sua azione rituale un'energia alimentata dalla forma-pensiero di tutti i propri membri. E tutti i pensieri emessi costituiscono, nei piani sottili, energie che gravitano intorno alle loro ragioni di essere.

Tutti i pensieri in armonia e diretti verso un stesso scopo non sommandosi ma moltiplicandosi geometricamente all'infinito si uniscono per formarne uno soltanto.

Non si pensi tuttavia che un Egrégoire sia costituito esclusivamente dalle forme-pensiero umane, anche delle entità più o meno elevate vi sono incluse, numerosi Elementali dei differenti regni della natura ne fanno parte.

Da questo punto di vista, un Egrégores può essere quindi anche considerato una vera e propria comunità occulta la cui vita è, al tempo stesso, fisica (grazie i suoi membri umani) e sottile (grazie alla compartecipazione delle sue entità celesti).

Essi possono acquisire anche una certa indipendenza, o addirittura, liberarsi da ogni suggestione, e ciò avviene quando hanno acquisito il massimo del potere.

Al contrario, a volte, si indeboliscono, declinano e si decompongono, e ciò accade quando la loro vitalizzazione non è più garantita dai riti.

Sono costituiti ad immagine «dell'Uomo Totale», ossia come principio di pluralità nell'unità, tramite un «arkai», (l'idea eterna del sistema platonico) che ne costituisce lo spirito, il noùs, il pneuma.

Queste creature artificiali hanno per anima, l'anima collettiva dei loro «creatori»; ne ricevono le caratteristiche inclinazioni tramite le preghiere, le invocazioni, le parole di potenza, le litanie ecc., e sono capaci di infondere a loro volta e ad insaputa dei loro procreatori, le stesse tendenze, le stesse inclinazioni, per via di osmosi psichica.

Hanno naturalmente un «corpo astrale», una specie di «guscio», costituito dai simboli, (pentacli), e dalle immagini, (icone, idoli téraphim, statue ecc.), e l'anima intuitiva e passionale dei loro «creatori» che ne è l'ipostasi, il veicolo.

Quando una di queste creature artificiali viene a morire psichicamente, l'arkai ossia il suo spirito, il suo noùs, il suo ruah, ritorna al piano delle «Idee Eterne». La sua anima, ovvero il suo nephesh, psychée, soggiorna per un tempo più o meno lungo, si dice a volte per dei secoli, associata al «corpo astrale», al «guscio»; poi si disgrega e la creatura «muore»; ma il «corpo astrale» continuerà a sussistere, come larva, per periodi lunghissimi. Ecco perché è possibile «risvegliare» un Egrégores, anche dopo molto tempo, «riempiendo» il «corpo astrale», il «guscio» richiamando lo «arkai» originale tramite una particolare pratica magica.

L'operazione non è né facile né semplice sebbene possibile ma il contatto dei nuovi «animatori» con questo «guscio» presenta dei seri pericoli.

Si tratta, in verità, di una specie di spiritismo il cui pericolo concreto è rapportato alla potenza dell'Egrégore originale.

Se il contatto con un semplice «guscio» umano (seduta spiritica) è già di per sé molto pericoloso, a maggior ragione, quindi, lo sarà quello con un «guscio» egregorico la cui potenza magnetica occulta è ancora presente, ma non è più controllata dall'elemento superiore iniziale, l'arkai, che lo ha abbandonato da molto tempo.

Georges Lahy ci ricorda che essere annesso ad un Egrégore comporta certamente dei vantaggi, ma anche degli inconvenienti che non bisogna trascurare; non potendosi accettare gli uni senza prendere anche gli altri.

Tra i vantaggi possiamo annoverare che il membro approfitta dello slancio dinamico delle generazioni passate, e, talvolta, di una forza ascensionale determinante, ovviamente tutto dipende dalla qualità dell' Egrégore, beneficia di una protezione su tutti i piani ed in caso di bisogno approfitta dell'aiuto energetico di tutti i membri; come dire ... il fatto di essere iniziato rende le chiavi magiche attive.

Ma, come detto, esistono anche dei detrimenti, dal momento che il membro perde la propria autarchia, subendo i movimenti di debolezza del proprio Egrégore.

È spesso difficile lasciare un Egrégore, a meno di non farsi espellere, scomunicare, o come si dice in Massoneria bruciare fra le colonne, e le persone che le subiscono, spesso si trovano esposte a grossi problemi.

Esistono fortunatamente dei metodi magici per lasciare un Egrégore senza subire troppi contraccolpi.

Vorrei terminare questa Relazione riprendendo da «Il giardino dell'Amato» di Robert Way

Arrivò nel Giardino un giovane vestito di abiti lussuosi, con al fianco uno spadino dorato tempestato di gioielli, sul cui volto aggraziato c'era però un'espressione di pena e grande struggimento.

«Signore», disse, «ho sentito dire che siete un valentissimo artefice nell'arte dell'Amore, e io desidero sopra ogni cosa diventare esperto e competente in quest'arte. Mi domandavo se forse avreste la carità di prendere come apprendista uno così ignorante e maldestro come me. Qualunque somma costi tale apprendistato sarò lieto di pagarla.»

L'Amatore smise di zappare e guardò il giovane a lungo e con sguardo inquisitore; poi, trovato di suo gradimento ciò che vide, rispose: «Straniero, per me io non desidero niente ... ma all'Amato dovrai pagare una somma così alta, che quasi tutti quelli che cercano tale servizio la trovano offensiva.

Essa consiste in questo: che tu dia tutto quello che hai e tutto quello che sei, così che non ti rimanga nulla e tu custodisca tutto solo per conto dell'Amato.»

«Se,» domandò lo straniero, «ti pagherò, cosa guadagnerò?»

Rispose l'Amatore:

«Guadagnerai alla fine la conoscenza dell'amore dell'Amato».

A quel punto lo Straniero che dal profondo dell'anima vi aspirava fortemente, con gioia pagò l'intera somma, togliendosi i ricchi abiti che indossava, abiti che gli uomini chiamano Conoscenza e Orgoglio, vestì il rozzo saio del giardiniere, chiamato Umiltà, e gettò via lo spadino ingioiellato che portava, che gli uomini chiamano Erudizione, prendendo al suo posto la vanga del giardiniere, il cui nome è Ricerca.

Il Grande Oratore

Retziel 33:.66:.90:.95:.